

E-LECTOR

Chi è un *e-lector*? A scuola, studenti e insegnanti possono divenire *e-lector*?

Who are *e-lectors*? Can school students and teachers become *e-lectors*?

ADOZIONI ELETTRONICHE

La scuola è di fronte al problema dell'adozione di libri di testo su supporto digitale. Anche in questo settore non è mancata la tradizionale divaricazione - che caratterizza l'opzione tecnologica o il suo rifiuto ideologico - tra "integrati" e "apocalittici": entusiasti sostenitori i primi; demonizzatori inflessibili gli altri. Entrambe le posizioni, è bene dirlo, risultano del tutto inutili a comprendere realmente il problema e a capire in maniera oggettiva limiti e possibilità dell'opzione, quando diventerà effettivamente operativa. Proprio mentre scriviamo viene ventilato uno stanziamento pubblico di 2 milioni di euro per incentivare l'utilizzo del supporto digitale nell'adozione dei libri scolastici. In attesa della circolare sulle adozioni relativa a questo anno scolastico, il mercato si sta attivando per sondare le concrete opportunità presentate dall'innovazione; mentre la società scientifica si interroga sugli aspetti più squisitamente filosofico - culturali del problema.

COSA SONO GLI E-BOOK?

L'espressione *e-book* va depurata dall'attuale ambiguità di significato. Al momento essa infatti viene utilizzata per indicare sia la semplice distribuzione di racconti, romanzi e saggi come file elettronici (per esempio in PDF) sia l'utilizzo di apparecchi dedicati esclusivamente alla lettura di contenuti digitali, gli *e-book reader*. Nel primo caso la fruibilità dipenderà dalle caratteristiche del mezzo impiegato (un computer da scrivania, un portatile, un *netbook*, ma anche un telefono mobile e così via), prima ancora che da quelle del formato scelto per il file. Il vincolo più evidente che accomuna questo insieme è rappresentato dalla riduzione delle pagine a flusso tendenzialmente continuo di schermate.

Gli *e-book reader* hanno invece l'obiettivo esplicito di permettere una fruizione di contenuti digitali molto simile a cui i supporti cartacei hanno abituato i lettori.

Un *e-book reader* standard raccoglie e organizza nella propria memoria interna, ma anche su schede aggiuntive, una quantità davvero molto ampia di contenuti digitali, la cui lettura viene agevolata da uno schermo illuminato con tecnologie che non stancano l'occhio del lettore, a svolgimento verticale e di dimensioni simili a quelle più diffuse tra i libri tradizionali, nonché dalla possibilità di girare le pagine, che vengono di volta in volta visualizzate interamente, mediante un dispositivo materiale, per esempio un listello laterale. Queste condizioni hanno una valenza cognitiva e orientativa essenziale, di-

pendente dalla tradizionale rilegatura cartacea, che ha sempre messo i Lettori di fronte a oggetti (*volume*) distinti, ben individuabili nella loro materialità e dai confini fisici molto netti. Il più delle volte, infine, questo ambiente di lettura può essere direttamente connesso a Internet per essere rifornito via *download* di nuovi materiali.

Un *e-book reader* più evoluto (e costoso) aggiunge a queste funzioni di base le potenzialità del quaderno di appunti: uno stilo permette di sottolineare e annotare il testo su cui si opera, mentre il software dedicato alla gestione dei materiali di lettura offre al lettore la possibilità di operare ricerche sul testo e, in associazioni con particolari formati assegnati ai contenuti, di modificare le dimensioni dei caratteri, venendo così incontro alle esigenze di particolari utenti, considerato che la visualizzazione della pagina si adatta in tempo reale. Sono in arrivo i primi *e-book reader* a colori e qualcuno sta certamente cercando soluzione al problema della fragilità degli attuali apparecchi.

Quali che siano le modalità di lettura, il vantaggio più evidente di una pubblicazione in formato digitale è la *dinamicità*. Da una parte i contenuti sono per definizione facilmente aggiornabili, senza che vi siano sprechi di materiale: basterà che il lettore sostituisca la versione meno recente con quella nuova

Marina Boscaino marina.boscaino@gmail.com

Centro di iniziativa democratica degli insegnanti - via Trinità degli Spagnoli 41, 80132, Napoli

Marco Guastavigna marco.guastavigna@gmail.com

Centro di iniziativa democratica degli insegnanti - via Trinità degli Spagnoli 41, 80132, Napoli

proposta dall'editore. Dall'altra parte chi legge si troverà nelle condizioni di gestire in modo attivo - a fronte dell'inerzia della carta - i rimandi culturali: se nella pubblicazione vi è infatti il rinvio ad un contenuto esterno, esso può essere richiamato mediante un collegamento ipertestuale, sempre che sia a sua volta disponibile in formato digitale e che siano risolti i diritti d'autore, che non vanno mai dimenticati; ma questo è un problema di adeguamento dei progetti editoriali.

NUOVE DIMENSIONI PER LA LETTURA

Costruiamo ora il profilo di un ipotetico *e-lector* (lettore *elettronico*, ma anche lettore *evoluto*): non leggerà esclusivamente su supporto digitale, ma saprà decidere se e in quale forma e quantità - considerato che l'opzione di stampa parziale o totale rimane praticabile - vorrà fruire di una pubblicazione acquisibile in forma digitale. L'*e-lector* conserva la possibilità di fruire di pubblicazioni tradizionali, cioè destinate alla stampa e alla rilegatura: ha piena consapevolezza che le pubblicazioni digitali - comprendenti ovviamente, oltre agli e-book, anche tutti i diversi contenuti di Internet e così via - dovrebbero non sostituire, ma affiancare quelle cartacee, in alcune condizioni e situazioni. Il modello di riferimento non può assolutamente essere la contrapposizione tra (presunti) diversi paradigmi di lettura e fruizione culturale; piuttosto la sinergia tra un "vecchio" (che vecchio non è) e un "nuovo" (che nuovo non è del tutto). Il modello politico, culturale ed editoriale che integrerebbe libri digitali e libri cartacei - l'unico sensato e autenticamente democratico, perché non implica alcun tipo di rinuncia - presuppone dunque un Lettore particolarmente competente, con piena coscienza e pieno controllo delle proprie esigenze di crescita culturale e delle proprie abitudini di lettura, sul piano cognitivo ed ergonomico.

L'*e-lector* non si contrappone, dunque, al lector; ma ne costituisce il completamento senza soluzione di continuità. Insomma, al centro del processo di innovazione e di adattamento non vi sono oggetti elettronici o cartacei, ma consapevolezza, intenzioni e capacità di scelta del Lettore, dei diversi lettori.

L'*e-lector* è un lettore che ha già letto; e molto. È un Lettore a cui leggere piace. È un Lettore che sa che la lettura è un'operazione interpretativa e critica. È un Lettore che si è reso conto che la Lettura è utile e necessaria. È un Lettore che ha imparato che non tutto si legge allo stesso modo e con gli stessi obiettivi e risultati. È, insomma, un Lettore consolidato, adeguato sul piano culturale, cognitivo, ergonomico alla società della conoscenza globalizzata, che gli dà maggiori opportunità di lettura e gli richiede competenze più complesse.

A SCUOLA

Possono davvero studenti e insegnanti della scuola attuale essere e divenire *e-lector*? Possedere competenze di lettura pienamente coerenti con il mondo in cui viviamo rappresenterebbe per gli studenti il raggiungimento di un obiettivo strategico. È altrettanto evidente che un buon insegnante deve essere questo tipo di Lettore: un prerequisito per poter operare mediazione culturale ed educativa. Perché si innesci questo circolo virtuoso, vanno di fatto risolte alcune criticità: innanzitutto la maggior parte dei prodotti dell'attuale mercato dell'editoria scolastica digitale non scioglie le riserve sulla credibilità culturale dell'operazione. In secondo luogo, gli insegnanti italiani - nel momento in cui scelgono il libro di testo - non sempre sono in grado di esercitare emancipazione e consapevolezza. Un libro - anche e soprattutto un libro di testo per le scuole - rappresenta una "visione del mondo" che ha varie conseguenze: può significare (e per lo più significa, quando viene scelto con consapevolezza) una procedura di approccio specifica alle discipline; un accordo sul modo di coadiuvare l'azione svolta in classe con lo studio individuale a casa, attraverso una matrice comune. La "deperibilità" di un libro di testo tradizionale dovrebbe inoltre essere direttamente proporzionale all'orizzonte di attesa dell'insegnante e alla sua volontà di discutere, aggiornare, mettere in crisi i propri paradigmi di partenza: nella dimensione più dignitosa, il sintomo della necessità di dibattere ed interpretare in maniera problematica e variata (anche negli strumenti) la propria funzione. Infine, un libro di testo può significare anche una scelta politica: si pensi all'importanza che ebbe ai tempi della Moratti l'opzione di testi informati alle Indicazioni Nazionali (non prescrittive, ma comunque accolte dalla maggior parte delle case editrici), che mutavano la scansione dei programmi, si informavano a concetti come l'"antropologia cristiana", espungendo - dal dibattito tra creazionismo ed evolucionismo - Darwin. Bisogna inoltre tener conto di un altro genere di problematiche, che investe il sistema-scuola nella sua interezza. Nel momento in cui ci si imbatte con la più tradizionale delle istituzioni - la scuola - è l'intero universo della tecnologia a venire a contatto con una serie di pre-giudizi. A cominciare dall'aggettivo "nuove", che si antepone ancora alla parola tecnologia, a dispetto dello scorrere dei decenni e della esponenziale crescita delle possibilità che le "nuove tecnologie" esprimono. Sarebbe dunque il momento di abbandonare una visione antiquaria della realtà e collocarsi in una posizione meno scollata dalla società globale e dal flusso dinamico dei media ai tempi della rete. Anche nella scuola. Forse, soprattutto nella scuola. Senza, viceversa, diventare jaha-

disti acritici di un concetto di modernità che non sempre si connota di aspetti culturalmente validi. Ma mantenendo una posizione di consapevole e vigile osservazione dei fenomeni, selezionando senza dogmatismi e usufruendo senza coercizioni ideologiche di opportunità che rafforzano - è bene sottolinearlo - soprattutto l'ambito della democrazia e dell'inclusione. Strano destino, invece, quello della modernità: essa sembra rappresentare un elemento positivo *tout court* in una scala di valori teorici; ma esecrabile *tout court*, se va a toccare luoghi o oggetti inviolabili (come nel caso del libro, portatore di valenze culturali, sociali, storiche, etiche, morali, tradizionali, antropologiche). È inutile negare che il libro cartaceo viene percepito automaticamente come oggetto culturale, l'e-book invece come oggetto tecnologico. È altrettanto inutile ignorare che - nuova o vecchia che sia - la tecnologia viene considerata una sottodimensione della cultura, statutariamente, ontologicamente diversa e sottomessa a quella.

TECNOLOGIA E CULTURA

Considerati dunque tutti gli elementi in gioco, è possibile saldare, rendere la dimensione tecnologica realmente annessa a quella culturale, inclusa in quella a tutti gli effetti? L'operazione sembra complicata. La ostacolano ragioni di carattere storico-culturale, di carattere economico; ma anche - e, forse, soprattutto - di carattere etico: all'oggetto libro, alla pagina di carta, alla dimensione della tradizione-traduzione - immobilizzata nella scrittura, a sua volta immobilizzata nella pagina - si affida un valore simbolico il cui portato etico è innegabile e di fortissima presa. Nell'immaginario collettivo l'oggetto-libro viene visto in modo esclusivo come archetipo della riproducibilità e, contemporaneamente, dell'immobilità di un sistema di valori - la cultura - che di quell'oggetto e della sua funzione simbolica hanno intrinsecamente bisogno per essere consacrati.

La non equipollenza della dimensione culturale (li-

bro) e di quella tecnologica (e-book) è dimostrata dal fatto che la eventuale validità dell'operazione e-book verrà effettuata (giustamente) sul piano culturale. La validità di un libro, viceversa, non viene fatta risiedere nella sua efficacia tecnologica: essa - in realtà intrinseca al libro - non costituisce mai infatti oggetto riflessione, nonostante l'ampio dispiegamento di tecnologie incorporate in stampa e rilegatura. La "contaminazione" tra i due ambiti, paradossalmente, aumenta il gap tra ciò che sarebbe esclusivamente culturale (e dunque alto) e ciò che sarebbe tecnologico (dunque tecnico e basso).

È pertanto questo il presupposto di partenza dal quale i docenti dovranno certamente iniziare a ragionare, nel momento in cui la scelta del libro di testo digitale diventasse realtà. E allora, come dovremmo comportarci, a fronte della eventuale richiesta di "adozioni digitali"? In primo luogo, è evidente che dobbiamo arrivarci come e-lector e quindi non dobbiamo rinunciare a nessuna opportunità di lettura; dobbiamo anzi rivendicare con forza il diritto a fare esperienze di lettura adeguate e significative. In un contesto così delicato e in una battaglia controcorrente è necessario sollevare senza indulgere ad esigenze di mercato - né a istanze demagogiche, facendo riferimento all'annoso problema del caro-libri - la questione della credibilità culturale dell'operazione. Perché se quella del costo dei testi scolastici è una problematica urgente, altrettanto importante è non immolare ad una rozza logica di mercato la garanzia culturale, abbassando ulteriormente il livello e l'autorevolezza dei contenuti. Solo fornendo lo stesso tipo di garanzie del cartaceo da questo punto di vista l'e-book potrà avere possibilità di affiancarsi ad esso come strumento culturale a tutti gli effetti: l'opzione, per quelle che abbiamo cercato di individuare e per molte altre ragioni, è interessante. Al momento, però, non pare che le case editrici coinvolte stiano puntando in maniera convincente a vincere la sfida sul piano della autorevolezza culturale dei prodotti.

BIBLIOGRAFIA

Boscaino M., Guastavigna M. (2009). Flessibilità permanente. *Google Knol*. URL: <http://www.noiosito.it/eb1.htm> (ultima consultazione 15.10.2009).

Calvani A. (1990). *Dal libro stampato al libro multimediale: computer e formazione*. Firenze: La Nuova Italia.

Carrière J.C, Eco U. (2009). *Non sperate di liberarvi dei libri*. Milano: Bompiani.

Gallina M.A., (ed.) (2009). *Scegliere e usare il libro di testo. Riflessioni ed esperienze nella scuola dell'obbligo*. Milano: Franco Angeli.

Guastavigna M. (2008a). Gutenberg addio? *Insegnare*, 4. Roma: CIDI, pp. 36-39.

Guastavigna M. (2008b). Vantaggi e limiti della lettura elettronica. *Scuolainsieme*, 1. Catania: La Tecnica della Scuola, pp. 58-59.

Hess. C., Ostrom E., (eds) (2009). *La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica*. Milano: Mondadori.

Sassoon D. (2009). *La cultura degli Europei*. Milano: Rizzoli.

Scavetta D. (1992). *Le metamorfosi della scrittura*. Firenze: La Nuova Italia.